

# bioattualità

6/09

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

LUGLIO|AGOSTO

Bötsch protegge i contributi bio pagina 4

Investire nonostante la crisi economica pagina 8

Coesistenza troppo cara per tutti pagina 12



# bioattualità

## QUI E ORA

### 4 Saranno mantenuti i contributi bio?

Il nuovo modello dei pagamenti diretti dell'Ufficio federale dell'agricoltura prevedeva l'abolizione dei contributi bio. Manfred Bötsch nell'intervista afferma che saranno mantenuti.

## ECONOMIA AZIENDALE

### 8 Investire: due esempi

Due professionisti raccontano le proprie esperienze e forniscono consigli

## RASSEGNA

### 10 Commercio equo tra desiderio e realtà

## RICERCA

### 12 Coesistenza costosa

La coesistenza di colture geneticamente modificate e colture senza tecnologia genetica in piccole strutture è troppo cara per tutte le aziende.

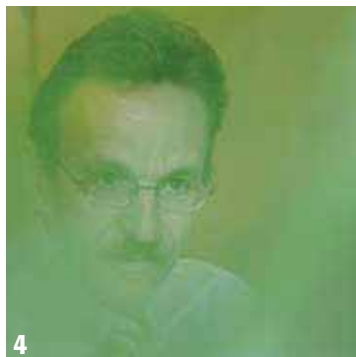
## QUI E ORA

### 14 Fusione di due borse bio

### 15 Grande stazione bio a Frick

## RUBRICHE

### 3 Consumo



## Visione: Paese bio Svizzera

Quando all'assemblea dei delegati dell'autunno scorso le nuove linee guida e le nuove linee direttive sono state approvate all'unanimità, si è trattato nel contempo di una fine e di un nuovo inizio. È stata la fine di un lungo processo con numerosi progetti, discussioni e domande; è un nuovo inizio il fatto che con le linee guida perseguiamo la visione del Paese bio Svizzera.

Le linee guida rappresentano la base per l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura biologica. Dall'approvazione delle linee guida, la realtà agropolitica è fortemente cambiata. Bio Suisse lotta per il mantenimento del premio bio nell'ambito dei pagamenti diretti e si impegna affinché una strategia della qualità degna di questo nome offra ai bioagricoltori

una prospettiva per il futuro con o senza libero scambio. L'obbligo di vaccinazione contro la malattia della lingua blu e l'inquietante situazione del mercato del latte sono altri temi scottanti.

Le belle frasi e le parole ben formulate delle linee guida possono scomparire nella stressante quotidianità. Gli obiettivi e i valori che vi esprimiamo devono però aiutarci, soprattutto nei periodi turbolenti e nebulosi, a continuare in modo coerente sulla nostra strada. Prossimamente troverete nella vostra bucalettere la rivista speciale relativa alle nuove linee guida Bio Suisse.\* La foto in prima pagina della rivista speciale mostra una giovane donna al lavoro sul campo. Oltre allo sforzo ha dipinto sul viso anche la gioia che le dà il lavoro. Nella rivista speciale uomini e donne descrivono il loro rapporto con l'agricoltura biologica. Anche a Markus Arbenz viene dato ampio spazio per esprimersi ancora una volta e colgo l'occasione per ringraziarlo per il suo intenso impegno a favore di Bio Suisse negli scorsi tre anni. Un nuovo inizio lo attende e un nuovo inizio attende pure Bio Suisse. Ci rallegriamo di percorrere la via in direzione del Paese bio Svizzera assieme al nuovo direttore Stefan Flückiger.



*regina fuhrer*

Regina Fuhrer, presidente Bio Suisse

\* La rivista speciale sarà pubblicata in tedesco e francese. Nelle regioni italofone sarà inviata l'edizione francese. Se preferite ricevere la versione in tedesco della rivista speciale potete richiederla presso il segretariato centrale di Bio Suisse. Grazie della comprensione.

# Ursula Sobota, «Nатурlade», 8636 Wald

Da diciotto anni la cinquantacinquenne Ursula Sobota gestisce assieme a Barbara Lange il negozio bio «Naturlade» a Wald nel Canton Zurigo, che in maggio è stato insignito «Negozio bio dell'anno». Oltre a questa attività è redattrice della «Walder Zeitung».

## 1 Perché vende generi alimentari e non per esempio libri o automobili?

Anche i libri sarebbero stati una possibilità, le automobili invece in nessun caso. Le derrate alimentari sono più vicine alla gente, sono veramente necessarie, ogni giorno. Ritengo molto importante che ci siano i bioagricoltori e le bioagricoltrici e di poter vendere alimenti biologici. Non potrei gestire un negozio normale, per me conta la produzione biologica. La qualità mi convince sempre di più, soprattutto per quanto riguarda i prodotti Demeter. Altrettanto importante per me è l'ambiente. Sono contentissima di vedere delle siepi, di sapere che la nostra natura è trattata bene e che viene arricchita.

## 2 Nel suo negozio sono ottenibili esclusivamente derrate alimentari certificate bio?

Vendiamo circa il due per cento di altri alimenti dei quali non possiamo fare a meno. Si tratta per esempio di un tipo di olive proveniente dalla Francia che vendiamo sin dall'apertura del negozio. Acquistiamo inoltre il succo di mele da un'anziana coppia di contadini qui vicino che possiede un magnifico frutteto che non è mai stato trattato. Sarebbe davvero strano dire loro adesso che devono farsi certificare. Siamo molto fieri del contatto con i nostri produttori. A volte penso che i contadini dovrebbero collaborare con il commercio specializzato piuttosto che con i grandi distributori. Siamo alla continua ricerca di prodotti, tendenzialmente non ne abbiamo abbastanza.

## 3 Sono particolarmente critici i clienti?

Sì, certo. Fanno domande, sono molto informati e vogliono saperne di più soprattutto sugli ingredienti.

## 4 Richiedono molta consulenza?

Sì, la consulenza richiesta spazia dagli ingredienti alla coltivazione, al trasporto, agli imballaggi, eccetera. Mi piace soprattutto consigliare i clienti in fatto di gastro-

nomia, per esempio quando qualcuno entra e mi chiede "Uff, non so che cosa cucinare oggi per pranzo, hai qualcosa di buono?". Alla gente piace quando consigliamo loro una bella verdura da abbinare a un fantastico riso...

## 5 Sono tanti i clienti che vogliono evitare imballaggi eccessivi e lunghi trasporti?

Sì, si tratta di un tema frequente. Soprattutto per quanto riguarda gli imballaggi il movimento bio ha dovuto fare dei compromessi a causa dei clienti di Coop. Le bottiglie in vetro sono state sostituite con bottiglie in Pet o in plastica, abbiamo dovuto creare etichette più colorate, prima non era così. I clienti bio preferivano imballaggi più semplici. È cambiato parecchio da quando i grandi distributori hanno iniziato a vendere prodotti bio.

## 6 La gente acquista bio perché vuole alimentarsi in modo sano o per rispettare l'ambiente?

Ambedue. La generazione più anziana proviene dal movimento bio ed è molto vicina alla filosofia del biologico. La nuova generazione di clienti bio vuole un prodotto buono e sano senza preoccuparsi troppo delle connessioni. I giovani vogliono acquistare prodotti sani.

## 7 Classifica i suoi clienti secondo lo stile di vita o secondo il tipo di cliente?

No, non classifico i miei clienti, questo non corrisponde al mio modo di pensare. Per me è interessante vedere quello che desiderano i giovani con figli o le persone anziane per poter mantenere la mia offerta possibilmente ampia. La nostra clientela è molto stabile, non è possibile classificarla secondo questo genere di tipi.

## 8 Come si possono attirare clienti occasionali e nuovi clienti di prodotti bio?

Da un lato c'è la «Waldner Zeitung», in cui gli annunci sono molto letti perché



Foto: Irène Böhm

Ursula Sobota nel «Naturlade» la cui decorazione interna è stata creata da un'artista.

ci si conosce. Abbiamo anche sistemato un cartellone sulla Bahnhofstrasse. Pur non essendo particolarmente bello, molta gente reagisce ed è resa attenta alle offerte speciali. A volte distribuiamo dei campioncini sulla Bahnhofstrasse, alle feste di paese vendiamo crespelle, facciamo degustazioni, ecc.

## 9 Come si possono trasformare clienti occasionali in clienti abituali?

Certamente con la gentilezza, interessandosi alla persona per poi sapere che cosa desidera e poterla consigliare a dovere. Per quanto riguarda l'offerta, ad attirare clienti abituali sono soprattutto i prodotti freschi di produttori della regione.

Intervista: Irène Böhm

# Manfred Bötsch: «I contributi bio rimangono inclusi nel nuovo sistema»

Con la proposta di un nuovo sistema di pagamenti diretti l'Ufficio federale dell'agricoltura ha sollevato un vespaio. L'agricoltura biologica si è preoccupata perché i contributi bio venivano soppressi. Ora ci sono di nuovo, come conferma Manfred Bötsch in un lungo colloquio con bioattualità e spiega quali vantaggi offrirà il nuovo sistema se riuscirà a superare gli ostacoli politici.

**bioattualità:** Dove vuole portare l'agricoltura svizzera?

**Manfred Bötsch:** Nel nostro messaggio l'abbiamo definito chiaramente: vogliamo mettere in atto l'attuale articolo della Costituzione che gode tuttora del grande appoggio della popolazione. Ciò comprende il paesaggio curato, una grande biodiversità, il mantenimento delle risorse e un contributo all'alimentazione a un livello qualitativamente alto. Fintanto che raggiungiamo questi obiettivi, la popolazione appoggia pienamente l'agricoltura. Vi sono differenze per quanto riguarda le priorità.

*Sin dall'inizio degli anni novanta la politica agricola svizzera con l'introduzione dei pagamenti diretti si è affermata e funziona abbastanza bene. Perché adesso all'improvviso bisogna cambiarla?*

In tutte e tre le dimensioni della sostenibilità siamo riusciti a fare dei progressi: nell'ecologia, nell'economicità e in ambito sociale...

*I contadini che non riescono più a pagare le fatture probabilmente non lo confermerebbero.*

E questo ci porta al punto centrale del tema: i contadini sono dell'opinione che dal punto di vista economico dovrebbero ottenere di più, gli ecologisti non sono soddisfatti dei progressi nell'ecologia e ancora altri sono scontenti della situazione dello spazio rurale. L'agricoltura e in modo particolare l'allevamento ci ha insegnato che in un sistema nel quale si vogliono raggiungere contemporaneamente diversi obiettivi, il progresso per ogni obiettivo è inferiore di quello che si otterrebbe inseguendo un solo obiettivo. Osservando l'agricoltura come un insieme siamo però convinti di aver fatto dei passi avanti sotto tutti gli aspetti.

*La direzione imboccata quindi è quella giusta. Allora si potrebbe lasciare tutto così com'era.*

Vi sono due motivi per l'ulteriore sviluppo del sistema dei pagamenti diretti. Alla base del cambio di sistema proposto vi è una mozione del Parlamento secondo la quale non tutti sono soddisfatti del sistema attuale. Abbiamo cercato di scoprire con metodi scientifici quali sono i deficit. Sono emerse lacune nel nostro attuale sistema. Perciò abbiamo cercato di proporre delle possibilità di sviluppo per l'attuale sistema con le quali per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi potremmo fare un passo avanti. Con l'obiettivo ultimo di trovare un sistema a favore dei contadini condiviso anche in avvenire da tutta la popolazione.

*Per raggiungere questo obiettivo ora però*

*propone un cambio di rotta piuttosto radicale.*

Abbiamo paragonato l'attuale strategia con quella nuova. La strategia che abbiamo adottato nei primi anni novanta si orienta all'approccio agronomico che parte da riflessioni di tipo aziendale – detto in parole povere corrisponde a quello che i contadini pensano. Si appoggiano i diversi sistemi di gestione, l'allevamento in libertà, le superfici di compensazione ecologica. Per tutti quelli che hanno a che fare più da vicino con l'agricoltura questo concetto è facilmente comprensibile e evidente. A livello politico però è estremamente difficile comunicarne i pregi. Per la nuova strategia abbiamo cambiato approccio e ci siamo innanzitutto chiesti che cosa vuole il popolo. In questa strategia dovevano confluire gli obiettivi considerati importanti da tutta la società. Essa

## Con i nuovi pagamenti diretti ci sarà più terreno sul mercato?

**Bioattualità:** Essendo i pagamenti diretti legati alla superficie, la mobilità delle superfici è scarsa. Le aziende che vorrebbero crescere non trovano terreni agricoli. Ci sarà un cambiamento a questo proposito con il nuovo modello di pagamenti diretti? Saranno ottenibili più facilmente i terreni agricoli?

**Manfred Bötsch:** Ogni intervento dello Stato influisce sul mutamento strutturale. Una critica frequente infatti è che determinati contributi bloccano la mobilità delle superfici poiché i pagamenti diretti sono legati alla superficie e che quindi andrebbero privilegiati altri criteri come il numero di animali o la prestazione di lavoro.

Per quanto ne sappiamo però la superficie come bene non moltiplicabile è la grandezza di riferimento che interviene in misura minore nella struttura. Ciò significa

che con altri criteri le conseguenze strutturali sarebbero ancora maggiori.

Il legame dei pagamenti diretti al lavoro creerebbe un ulteriore problema sociale perché si includerebbero ulteriori capacità lavorative in un settore che non ha sufficiente potenziale. Sarebbe una strategia pericolosa. Anche il legame al numero di animali non è una soluzione perché in primo luogo il numero di animali in parte dipende anche dalla superficie e secondariamente potrebbe avere effetti piuttosto indesiderati sul mercato della carne e sull'ecologia se a causa dei pagamenti diretti all'improvviso fosse tenuto un maggior numero di animali.

L'effetto della struttura dipende soprattutto da quanti soldi abbiamo nel sistema. Quanto meno soldi confluiscono nell'agricoltura tanto maggiore sarà il mutamento strutturale. Secondo quali presupposti sono ripartiti è secondario. als



deve ora includere quello che i non contadini si aspettano dall'agricoltura: paesaggio, biodiversità, benessere degli animali, qualità degli alimenti, ecc. Tutte le misure sono ora orientate a questi obiettivi. Ciò aumenta la comprensibilità per il cittadino e con questo orientamento possiamo colmare molto meglio le lacune esistenti perché possiamo procedere in modo molto mirato, il che dal punto di vista politico è un vantaggio essenziale. L'ulteriore sviluppo dal punto di vista economico diventa più efficiente.

*Questo nuovo approccio non rischia di escludere determinate aziende agricole?*

No. Consideriamo anche in futuro l'intero settore agricolo in tutta la sua ampiezza. Invece di affinare ulteriormente l'approccio agronomico però adottiamo il punto di vista dei cittadini che per i 2,4 miliardi di pagamenti diretti all'anno chiedono delle prestazioni e cerchiamo di fornirle nel modo più efficiente possibile. L'importante in definitiva è che il 97 per cento dei cittadini che non sono contadini sostenga la politica agricola e l'agricoltura. Con questa chiarezza concettuale ci facciamo capire meglio.

*Con l'introduzione del nuovo sistema ci saranno vincitori e perdenti a livello della singola azienda?*

Quello che ora lanciamo è dapprima solo un dibattito sulla nuova strategia. È migliore di quella attuale? Se il Parlamento approverà il cambio di strategia ci sarà una fase di ristrutturazione.

*Come reagiranno le aziende agricole a questa cesura?*

Non ci sarà nessuna cesura bensì un cambio di sistema ordinato e ammortizzato. La conversione avverrà a tappe e secondo un piano di ristrutturazione per il quale sono previsti anche contributi di adeguamento per poter ammortizzare eventuali problemi di ristrutturazione. Per un processo di questo tipo è necessaria un'estesa tutela dell'affidamento per investimenti attuati finora. Si tratta di ricreare un sistema stabile, politicamente solido per l'intero settore. Ciò richiede dei cambiamenti che dobbiamo attuare in modo socialmente corretto.

*Se non a breve termine, almeno a medio e a lungo termine: si può dire quali aziende guadagneranno e quali perderanno?*

No. Per noi è molto importante condurre questo dibattito con l'obiettivo di un ulteriore sviluppo strategico, senza che siano



Foto: Tomas Wüthrich

È sbagliato se tutti si preoccupano già ora se tra dieci anni riceveranno mille franchi in più o in meno. È molto più importante sapere quale sistema sarà in grado di ottenere la maggioranza e assicurare i fondi necessari per i prossimi dieci, venti anni.

prima fatte speculazioni: «io ricevo di più, quindi sono favorevole» o «io ricevo di meno, quindi sono contrario» Vorremmo condurre una discussione sulla strategia, non sulla redistribuzione. È sbagliato se tutti si preoccupano già ora se tra dieci anni riceveranno mille franchi in più o in meno. È molto più importante sapere quale sistema sarà in grado di ottenere la maggioranza e assicurare i fondi necessari per i prossimi dieci, venti anni.

*Che cosa le dà la certezza di avere a disposizione gli stessi mezzi?*

Non vi è nessuna certezza. Il Consiglio federale tuttavia è del parere che l'importo totale debba rimanere invariato e si può presumere che in Parlamento la maggioranza condivida questa opinione. Per il cambio del sistema questo è molto importante affinché l'effetto della redistribuzione sia sopportabile. Non tutti magari riceveranno la stessa somma di prima ma l'intero settore alla fine avrà a disposizione esattamente lo stesso importo.

*Non si potranno trascurare completamente le considerazioni finanziarie delle singole aziende.*

È vero. Le aziende però non devono restare ferme a riflessioni sullo status quo bensì riorientarsi ai singoli elementi. A prescindere da come il sistema dei pagamenti si svilupperà, bisogna considerarlo un sistema dinamico e non statico. Un imprenditore agricolo flessibile può combinare più liberamente la disposizione della sua azienda con le nuove opzioni. Può dirsi:

per quanto riguarda il benessere degli animali sono favorevole al cento per cento, la biodiversità invece non mi interessa. Ciò offre maggiore libertà imprenditoriale.

*Questo significa che le aziende in posizione privilegiata possono infischiarne dell'ecologia mentre nelle regioni periferiche si chiedono i contributi per la biodiversità. Si va allora nella direzione di superfici da proteggere o meno?*

Il sistema è molto flessibile, è difficile immaginare i diversi scenari e non sappiamo bene dove andremo a finire. Ci rendiamo conto che esistono le più svariate preferenze politiche. Il nostro sistema con i singoli contributi permette un adeguamento preciso. Faccio un esempio: se i prezzi per le colture campicole sono alti come per esempio l'anno scorso, i contributi per le superfici coltivate aperte dovrebbero essere bassi altrimenti si carica eccessivamente il sistema. Al contrario ci vorranno allora prestazioni più elevate per la biodiversità. Se i prezzi per i prodotti della campicoltura invece scendono ci vuole meno per la biodiversità.

*Introducendo un sistema di contributi così articolato dovrebbe pur sapere dove vorrebbe arrivare.*

Esatto, solo che gli obiettivi non sono definiti dall'Ufficio federale dell'agricoltura. Il rapporto strategico sfida la società svizzera a definire esattamente che cosa si intende per obiettivi agropolitici dal punto di vista della quantificazione. Come base abbiamo descritto qualitativamente gli

obiettivi e li abbiamo fissati quantitativamente con indicatori. Ora si può discutere a livello politico se il sistema obiettivo è giusto o se bisogna adeguarlo. In seguito con la nostra strategia potremo proseguire in modo mirato per poterlo raggiungere. È questo quello che vogliamo e non capisco che problemi possano esserci. Crea libertà imprenditoriale, dinamica, flessibilità e garantisce una gestione ottimale. Inoltre per un passaggio socialmente sostenibile abbiamo escluso contributi di compensazione.

*Peccato però che l'agricoltura biologica non sia inclusa in questo sistema, per alcune aziende potrebbe rappresentare un'opzione interessante ...*

Questa affermazione è sbagliata!! Anche l'agricoltura biologica globale viene promossa in base al rapporto attuale. Alla fine dello sviluppo del progetto l'abbiamo inserita come complemento in seguito a dibattiti in Parlamento e con la commissione consultiva.

*Le organizzazioni bio si rallegreranno. Erano piuttosto scettiche nei confronti del nuovo sistema.*

Dal dialogo con i rappresentanti del settore biologico è emerso che in linea di massima considerano giusta la strategia e che manca unicamente l'approccio della globalità aziendale. Abbiamo quindi riflettuto in quale settore del sistema obiettivo si possono trovare le prestazioni risultanti dalla globalità aziendale – tanto per PI quanto per il biologico. Nel nuovo sistema abbiamo ancorato questo valore aggiunto sotto «biodiversità funzionale».

*Nelle mie orecchie è un termine piuttosto tecnocratico.*

Probabilmente alla fine avrà un nome più popolare, per esempio «biobonus»-l'azienda biologica – e probabilmente anche l'azienda PI – potrà ottenerlo per la prestazione della globalità aziendale oltre ai pagamenti per le diverse singole misure. Gli attuali contributi bio secondo il nuovo sistema saranno quindi considerati anche in futuro, integrati nella promozione della

biodiversità. Infatti è proprio lì il maggior valore che l'agricoltura biologica può far valere rispetto all'attuale sistema PER.

*Non è solo una questione di terminologia ma anche della sistematica. Perché l'agricoltura biologica viene integrata proprio nella biodiversità?*

Dai colloqui avuti con Bio Suisse e FiBL è emerso chiaramente che il valore aggiunto essenziale dell'agricoltura biologica che va oltre le singole prestazioni sta nella fertilità del suolo e nell'equilibrio tra insetti utili e organismi nocivi. Questi effetti veramente sarebbero contenuti nel capitolo biodiversità, ma piuttosto in considerazione delle superfici ecologiche. Visto che in agricoltura biologica non si tratta solo della biodiversità in questo senso stretto e che viene praticata su superfici che servono primariamente alla produzione, parliamo di «biodiversità funzionale». Con ciò focalizziamo le normali superfici agricole utili e onoriamo le prestazioni per la biodiversità fornite dall'agricoltura biologica. Ha diritto a questo contributo

# bioattualità

La rivista del movimento bio. 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio).

Editore: FiBL e Bio Suisse



# abo

## Tagliando di ordinazione

Desidero abbonare «bioattualità». Dieci edizioni mi costano fr. 49.– (estero 59.–)

Nome e cognome

Indirizzo

CAP/Luogo

Data

Firma

Si prega di inviare a FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, bioattualità, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick

chi per principio rinuncia sull'intera superficie aziendale a prodotti fitosanitari chimici di sintesi e a concimi minerali.

*Che cosa succede con gli altri strumenti per la promozione dell'agricoltura biologica?*

I contributi per la biodiversità funzionale concernono solo il sistema di risarcimento. Tutte le altre misure per la promozione dell'agricoltura biologica rimangono invariate: definizione dell'agricoltura biologica, promozione dello smercio e quindi anche la futura strategia della qualità – l'agricoltura biologica è inclusa ovunque e non è per niente messa in discussione.

*Giusta il rapporto il nuovo modello dovrebbe essere introdotto nel 2014.*

Il 2014 non va inteso nel senso di un piano dei termini previsti. Fino al 2011 tutto è approvato secondo la legge attuale e i correnti limiti di spesa. In seguito per il 2012 e il 2013 ci sarà un limite di spesa per due anni perché il Parlamento ha deciso di scorporare dalla legislatura i grandi limiti di spesa, dei quali fa parte anche l'agricoltura. Sarà difficile arrivare a introdurre il cambio del sistema per i pagamenti diretti per questi due anni. Il primo termine per l'introduzione del nuovo sistema dei pagamenti diretti sarà presumibilmente il periodo tra il 2014 e il 2017.

*Potrebbe però durare anche più a lungo?*

Questa è una domanda politica alla quale non so proprio rispondere. Se il Parlamento ritiene che il sistema attuale sia perfetto non ci sarà nessuna modifica, tutto rimarrà invariato. Se invece decide che bisogna migliorare il sistema probabilmente lo introdurremo per il 2014.



*Come è connesso il sistema dei pagamenti diretti con la strategia della qualità?*

Abbiamo bisogno in ogni caso di una strategia della qualità, non solo in relazione all'accordo di libero scambio nel settore agricolo. Si può considerarla come equivalente del sistema dei pagamenti diretti per i mercati. I pagamenti diretti compensano prestazioni di interesse generale, l'obiettivo della strategia della qualità è la qualità dei prodotti. Con il sostegno dell'agricoltura biologica globale creiamo una buona base affinché l'agricoltura biologica con la strategia della qualità possa mettere in vendita i propri prodotti con un maggior valore. La strategia della qualità e il sistema dei pagamenti diretti sono inseparabili. Questi due elementi vanno applicati insieme come un pacchetto. In questo pacchetto sarà disciplinato anche il finanziamento di tutte le misure e vi sarà allegato un concetto per l'aumento dell'ef-

ficienza delle risorse. Tutto questo è interconnesso e si accorda perfettamente.

*E poi si arriverà alla votazione popolare?*

(sorridente) Per ogni modifica di legge esiste la possibilità di promuovere un referendum visto che qui vige la democrazia diretta.

*Ma è probabile.*

Non necessariamente. Ho fatto passare tre riforme senza votazione popolare: PA 2002, PA 2007 e PA 2011, sempre di misura.

*Un bella prova di capacità.*

Ha anche a che fare con la valutazione realistica della struttura politica. Il popolo svizzero si suddivide essenzialmente in tre gruppi che hanno un punto di vista politico molto diverso e che quasi non si sovrappongono. Il primo gruppo pensa in modo molto liberale e orientato all'economia di mercato, il secondo gruppo è molto sensibilizzato alle esigenze ecologiche e il terzo gruppo è legato alle tradizioni. Questi tre gruppi sono praticamente grandi uguali. L'arte della politica sta nel trovare una maggioranza a queste condizioni. Il gruppo orientato all'ecologia nelle questioni riguardanti la struttura rappresenta atteggiamenti molto diversi ed è spaccato, gli ecologisti conservatori vanno assieme ai tradizionalisti e i progressivi assieme ai riformatori.

*Ha già un nome questo pacchetto? PA 2014?*

No, finora no. Sono del parere che dopo PA 2002, 2007 e 2011 dovremmo smetterla con le date. Perché non chiamarlo «PA strategia evolutiva»?

Interview: Alfred Schädeli



Bilder: Tomas Wüthrich



# Investire: le esperienze di due contadini

Bioattualità nello scorso numero ha offerto una piccola guida per la pianificazione e il modo di procedere quando si vuole investire (no. 5/09, pagine 11-13). Due agricoltori riferiscono in due brevi interviste delle loro esperienze fatte con importanti investimenti e danno consigli ai colleghi.

## «No, non sono molto amante del rischio»

**Bioattualità:** Negli scorsi anni avete continuato a investire. Che cosa avete fatto esattamente?

**Hans Hauser:** Nel 1990 ho costruito la fossa del liquame e nel 1993 una rimessa. Dal 2002 al 2006 abbiamo ristrutturato e isolato il solaio della casa d'abitazione. Abbiamo rinnovato la capriata e il tetto e inserito due camere.

*A che cosa avete badato in particolare?*

Una questione importante concerneva la tromba delle scale. Si tratta di una casa bifamiliare separata in senso verticale. Pianificando un nuovo solaio si pianifica anche l'accesso allo stesso. E poi ci si accorge che l'intera suddivisione della casa dipende dalla scala. È meglio lasciare la stretta tromba delle scale in uno degli appartamenti con accesso al solaio solo attraverso l'appartamento vicino? O vogliamo una scala da usare in comune? Abbiamo poi lasciato la vecchia scala, anche se è piccola e stretta. Con il senno di poi devo dire che sarebbe stato meglio consultare un architetto. Da soli forse non si vedono tutte le possibilità, «basta poter salire e scendere». Nel 2008 sotto la tettoia della vecchia stalla abbiamo costruito dei



Hans Hauser di Schönenberg ZH

*Come vi è venuta l'idea dei collettori solari?*

Nella regione c'erano già alcuni esempi di collettori solari. Inoltre possiamo sfruttare il calore eccedente per la pulizia della mungitrice e per l'essiccazione del fieno.

*Come avete proceduto?*

Abbiamo richiesto delle offerte e consultato la lista di referenze per le stufe. Poi abbiamo sentito parlare del progetto di Greenpeace «Scuole costruiscono collettori solari» e ci siamo annunciati. A seconda della classe che arriva, l'efficienza naturalmente può lasciare a desiderare.

*Avete svolto voi stessi molti lavori. Perché?*

Al momento della pianificazione i collettori K6 costruiti in proprio costavano la metà di quelli che ci sono in commercio. Inoltre l'idea di far meglio conoscere l'energia solare ai giovani ci sembrava degna di essere appoggiata. Uno svantaggio delle prestazioni proprie è che la demarcazione dei lavori eseguiti da terzi non è sempre chiara. Se si riscontrano difetti bisogna cercare l'errore da sé. Ma mi piace variare e eseguo volentieri lavori manuali. In fondo è così che se si hanno abbastanza soldi si fanno fare i lavori ad altri mentre se ce ne sono pochi si fanno da sé.

*Lei che ha esperienza che consiglio può dare ai contadini?*

I consigli per gli altri contadini sono: studiate varianti e chiedete il consiglio di terzi. Pianificate come si deve! Richiedete diverse offerte.

*Si definirebbe una persona amante del rischio?*

No, non sono una persona amante del rischio. Ma non mi sono però mai trovato nella situazione di dover rischiare. Quando ho rilevato l'azienda sono stato modesto, non ho voluto un trattore nuovo ma ho usato quello vecchio.

box di riposo, installato pannelli solari per l'acqua calda e inserito un riscaldamento ad accumulazione. Nella pianificazione però qualche cosa è andato storto.

*In che senso?*

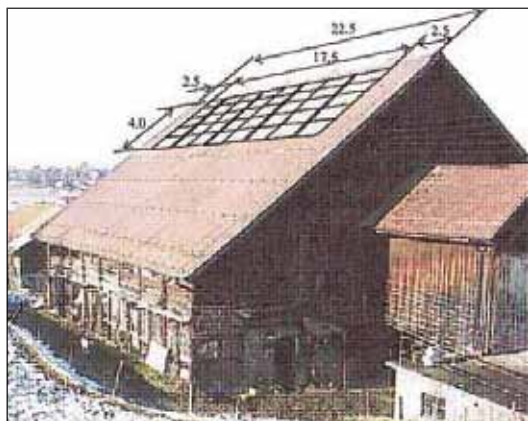
La tubazione dalla casa alla stalla è troppo lunga, l'acqua per la pulizia della mungitrice rimane troppo fredda. Sarebbe stato meglio prevedere due impianti separati per la stalla e per la casa.

*Che cosa farebbe diversamente?*

Le offerte e le calcolazioni sono importanti e servono a prevenire questo tipo di problemi. Un artigiano o un ingegnere fanno presto a dire: «Non è un problema, non costa poi così tanto», ma alla fine mi ritrovo con una fattura di 15000 franchi per le tubature per il riscaldamento a distanza.

*Come avete proceduto per le questioni di tipo decisionale e per il finanziamento?*

Per quanto riguarda il solaio, il tetto faceva acqua e occorreva intervenire. Rinnovare solo il tetto avrebbe costato quasi altrettanto come la costruzione di un nuovo solaio. Anche il riscaldamento centrale a legna non ha più funzionato come si deve e la legna non abbonda nell'azienda.



Solaio, box di riposo, collettori solari, riscaldamento ad accumulazione ... Hans Hauser ha investito continuamente, senza capitale di credito ma con molto lavoro proprio.



# «Sì, nelle questioni finanziarie mi piace rischiare»

**Bioattualità:** Negli scorsi anni avete continuato a investire. Che cosa avete fatto esattamente?

**Hans Oppikofer:** Dopo aver rilevato l'azienda abbiamo investito una volta in grande stile. Con un'aggiunta abbiamo creato più posto per il ristorante e inoltre abbiamo costruito una cucina privata. Fino a quel momento la cucina del ristorante fungeva anche da cucina privata. Volevamo proteggere maggiormente la sfera privata.

*Come avete finanziato tutto questo?*

È stato tutto finanziato con capitali di credito, contrariamente ai macchinari, agli attrezzi, ecc. che finanziamo sempre con mezzi nostri.

*Come avete proceduto per le questioni di tipo decisionale e per il finanziamento?*

Per anni abbiamo sviluppato un concetto aziendale unitario che seguiamo sempre per quanto riguarda gli investimenti. Facciamo attenzione a che rimangano anche spazi per la prossima generazione o per il futuro sviluppo in generale.

*Perché avete deciso di ampliare il ristorante?*

La decisione relativa all'ampliamento del ristorante è stata presa in relazione all'intero concetto aziendale. Abbiamo messo tanta energia e tanta passione nel ristorante e dal punto di vista economico rappresenta un'importante fonte di guadagno. L'alternativa sarebbe stata di andare a lavorare altrove. Così abbiamo potuto mantenere la nostra indipendenza.



Hans Oppikofer di Steinebrunn TG



Hans Oppikofer ha ampliato il ristorante con finanziamento esterno.

*Come avete proceduto per la pianificazione?*

Questa ristrutturazione è stata preceduta da una lunga fase pianificatoria. Abbiamo riflettuto molto sull'attuazione ottimale, per esempio fare in modo che le vie da percorrere siano possibilmente brevi, quanto spazio è necessario, eccetera. Abbiamo poi elaborato i piani assieme all'architetto. È vero che agendo in questo modo bisogna metter mano al borsello già per la fase pianificatoria.

*Avete allestito un piano di investimento e di finanziamento?*

Non per iscritto. Avevamo l'offerta dell'impresa costruzioni e con questa ci siamo recati dal contabile e in banca. È stata fatta una nuova stima del valore di reddito che naturalmente con l'investimento aumenta e quindi abbiamo avuto una buona base per discutere con la banca.

*Avete richiesto una sola offerta?*

No, per ogni genere di lavoro ne avevamo chieste due o tre. L'architetto poi ha chiesto degli sconti e è riuscito ad abbassare i prezzi.

*Eseguiti regolari controlli del budget per tenere d'occhio la situazione finanziaria?*

Ho seguito un corso di controlling e mi sono accorto che l'onere è relativamen-

te grande se si vuole fare in modo che la contabilità e il budget rappresentino qualche cosa. Per questo motivo non l'ho «istituzionalizzato». Di tanto in tanto do uno sguardo alle cifre, una volta alla cifra d'affari, un'altra volta alle spese di casa. La liquidità invece viene controllata con precisione, con i debiti e il poco capitale che abbiamo dobbiamo stare attenti.

*Si definirebbe una persona amante del rischio?*

Mi piace prendere qualche rischio, ma non alla cieca. Un'accurata pianificazione è importante anche se qualche volta ci vuole un po' più tempo.

*Anche l'esiguo capitale proprio comporta qualche rischio.*

Sì, dal lato finanziario sono una persona amante del rischio. Non ho bisogno della sicurezza di un elevato stock di capitale proprio. Bisogna abituarsi, ma mi dico: in Svizzera nessuno muore di fame. C'è però da chiedersi quale sarà la situazione quando cederemo l'azienda: quale sarà la situazione della previdenza per la vecchiaia? Funziona una cessione per il valore di reddito? Se si vuole o si deve vendere: si trova un acquirente disposto a pagare il valore commerciale? Con questo tipo di domande bisogna imparare a vivere.

Intervista: Christine Rudmann, FiBL

# Commercio equo tra desiderio e realtà

Nell'ambito del Bio Marché tenutosi a Zofingen, quest'anno il vertice bio si è chiesto in quale misura fosse possibile soddisfare il desiderio molto diffuso e importante dal punto di vista sociale di una maggiore equità e solidarietà sul mercato alimentare.

**L**a crisi economica non si è fatta sentire alla decima edizione del Bio Marché tenutosi dal 19 al 21 giugno nella città vecchia di Zofingen. Oltre 150 produttori, trasformatori e commercianti di prodotti bio provenienti dalla Svizzera e dai Paesi confinanti hanno presentato diverse migliaia di specialità, molte delle quali si potevano anche degustare. Circa 35'000 visitatori si sono fatti allettare dall'offerta – e, a detta quasi unanime degli espositori, hanno anche avuto parecchia voglia di acquistare. «Ho dovuto chiudere la bancarella anzitempo, ho venduto tutto quello che avevo preso con me» ha raccontato un casaro del Canton Grigioni. Gli affari sono andati molto bene.

In occasione del nono vertice bio, che si è tenuto nel bel mezzo del mercato presso il municipio di Zofingen, una quarantina di partecipanti si è occupata dei requisiti relativi a un'economia di mercato solidale e equa. L'invito era partito da Bio Forum Schweiz e dall'associazione per l'agricoltura biodinamica. Titolo del vertice: «Commercio equo e solidale nell'intera catena di creazione del valore aggiunto – è possibile?»

## Il sogno del commercio equo

«Eco», «equo» e «solidale» negli scorsi 20 anni sui mercati delle nazioni industrializzate hanno vieppiù acquisito importanza, ha osservato lo storico specializzato in agraria Peter Moser nella sua relazione. Questi termini, conosciuti negli anni ottanta e resi sempre più noti dal movimento alternativo, nel frattempo hanno ottenuto rilevanza sociale ed economica. Un intero settore oggi è occupato a dare ai consumatori una buona sensazione quando acquistano un prodotto. Sono stati creati degli appositi marchi che non informano più solo sulle condizioni alle quali il prodotto è stato ottenuto ma che sempre più spesso trasmettono dei messaggi propri, talvolta frammisti a illusioni rendendoli fattori economici.

«La società negli ultimi 20 anni non è diventata più solidale, anche se questa promessa viene ripetuta sempre più spesso» ha analizzato lo storico. Piuttosto è la competitività che in questi tempi è aumentata fortemente, accelerata dal collasso dell'Unione Sovietica a causa del quale è venuta a mancare l'ultima teorica ma perlomeno realmente esistente alternativa

al capitalismo. I trasporti sono diventati il motore centrale dell'economia, ciò che ha causato l'esplosione del consumo di risorse. In questo periodo è però anche cresciuto il desiderio di cambiare le condizioni, il che ha animato la fantasia e rafforzato il coraggio di cercare alternative.

Con ciò ci sarebbero i mezzi per migliorare l'attuale situazione del commercio equo caratterizzata prevalentemente dall'illusione. «Ci si può lamentare delle condizioni o farle sembrare più belle» ha concluso Moser, ma tutto ciò non serve a nulla. «Chi vuole cambiare qualche cosa deve saper fare soprattutto una cosa: osservare attentamente».

## I colloqui creano equità

Nel processo per l'elaborazione di linee guida di Bio Suisse, gli aspetti sociali hanno avuto parecchio peso, ha ricordato il direttore ancora in carica Markus Arbenz. Nel dibattito sul commercio equo si tratta soprattutto di prezzi equi. Presso Bio Suisse non è stato altrimenti, solo che ci si è impegnati a ottenere prezzi sociali per tutti. Laddove tradizionalmente ci si occupa solo dei Paesi in via di sviluppo nel sud del mondo, ci si è ora concentrati anche sui Paesi esportatori del nord e sulla Svizzera. «Per i membri di Bio Suisse è importante che il commercio equo sia introdotto ovunque, anche qui da noi», ha spiegato Arbenz. Dalla Germania si conoscono approcci interessanti, là il latte bio è sul mercato con un bonus di 5 centesimi a favore del commercio equo con i produttori di latte indigeni.

Bio Suisse ha ancorato nelle direttive un codice di comportamento e intende creare un comitato per il commercio equo. Al centro ci sarebbero colloqui in generale, spiega Markus Arbenz. Sul mercato bio vi sono migliaia di interazioni che offrono la possibilità di richiamare l'attenzione sulle proprie esigenze. Arbenz: «Ogni colloquio rende il commercio più equo.»

## Il contadino cambia pelle

Christian Butcher, presidente dell'associa-

Foto: Bio Marché







Fotos: Daniel Gorba



zione per l'agricoltura biodinamica ha constatato sulla base delle strutture Demeter che la trasformazione e il commercio sono nate da un'esigenza dei consumatori. Le associazioni dei consumatori, sorte nei grandi centri, hanno manifestato l'esigenza di poter acquistare prodotti biodinamici non solo nelle aziende. Da questo processo è emerso chiaramente che tutti i partner economici devono partecipare alla carta sociale.

«Non dovrebbero esistere organi in cui uno dei tre anelli della catena dell'economia, vale a dire produzione, commercio e consumo, non sono rappresentati» ha precisato Butscher. Questi tre anelli sono rappresentati persino nella vendita diretta. Solo che in tal caso, quando il contadino si allontana dall'azienda per rifornire i consumatori, diventa commerciante. «Cambia pelle, bisogna rendersene conto.»

Anche nel plenum si è discusso se sia possibile e ragionevole escludere il commercio e la trasformazione. Ci si è resi conto ben presto però che non si riesce a farne a meno e che sono necessarie

strategie per poter rendere la struttura economica sociale e equa integrando il commercio.

### Diversificare la clientela

La Consigliera nazionale Maya Graf, che assieme a suo marito, al fratello e alla cognata gestisce un'azienda fortemente orientata alla frutticoltura è convinta che occorre diversificare la clientela. L'azienda comprende 500 alberi da frutta di cui 200 ad alto fusto, soprattutto ciliegi. Un terzo delle ciliegie viene venduto direttamente in azienda, il resto finisce nel commercio della frutta. «Riteniamo molto importante poter vendere a tanti piccoli acquirenti» afferma Maya Graf. Se non si cura questa molteplicità di piccole strutture si finisce nella dipendenza.

Nell'azienda, gestita dal 2000 come comunità, il guadagno viene diviso, il rimanente reddito proviene da attività accessorie. L'agricoltura biologica e la gestione sociale per Maya Graf sono inseparabili e rappresentano un insieme. Le riflessioni sociali infatti hanno un ruolo importante anche nel suo vivere quotidiano.

### Prezzi a seconda del reddito

Anche nell'azienda orticola Jardins de Cocagne nel Canton Ginevra l'aspetto sociale fa parte della quotidianità. La clientela è legata contrattualmente alla produzione, con le loro quote di partecipazione i consumatori sono coproprietari dell'azienda. La quantità, la qualità e il prezzo sono oggetto di trattative, spiega Rudi Berli, il prezzo dei prodotti viene adeguato al reddito del cliente – se lo stesso lo desidera. I consumatori possono indicare la loro classe di reddito su base volontaria per determinare i prezzi. Chi non vuole partecipare paga un prezzo medio. «Questa dichiarazione si basa sulla fiducia», ha sottolineato Berli, «non è nostra intenzione chiedere informazioni all'ufficio di tassazione.» Questa forma di partecipazione ha comunque a che fare con la tassazione, infatti con la progressione dei prezzi l'azienda crea una compensazione che altrimenti avverrebbe da parte dell'autorità fiscale.

Alfred Schädeli

# Coesistere con l'agrotecnologia? A che prezzo?

La coltivazione di mais modificato geneticamente e resistente agli insetti generalmente non conviene. Nelle piccole strutture la «coesistenza pacifica» aumenta i costi per tutte le aziende. Questi sono i risultati di uno studio che il FiBL ha eseguito nell'ambito di un progetto UE. La coltivazione OGM non sta in piedi, anche dal punto di vista economico.

**D**a anni l'idea di una coesistenza pacifica di colture geneticamente modificate da un lato e di colture convenzionali esenti da OGM (organismi geneticamente modificati) e di colture biologiche dall'altro è controversa. Nell'enciclopedia la coesistenza è definita «presenza contemporanea di cose diverse». – Oltre al tempo tuttavia le colture con e senza OGM devono condividere anche lo spazio...

Con il riferimento ai vantaggi economici di questo tipo di produzione si cerca di oggettivare la discussione: i produttori di granoturco OGM, si afferma, risparmiano lavoro e pesticidi e ottengono rese maggiori. L'Istituto di ricerca Agroscope Reckenholz-Tänikon ART ha analizzato questi vantaggi per gli agricoltori UE che coltivano il mais Bt resistente agli insetti per combattere la piralide del mais. Gli autori sono giunti alla conclusione che il vantaggio economico è relativo.

Maggiori rese sono possibili solo in caso di un'elevata infestazione dalla piralide del mais. Il vantaggio del minor impiego di insetticidi è scarso. Infatti se prima della coltivazione di mais Bt non sono stati impiegati insetticidi, viene a cadere anche questo effetto di risparmio. I costi per la semente geneticamente modificata nell'UE possono però essere superiori di un terzo.

Lo conferma pure uno studio pubblicato recentemente dal Bund ökologische Lebensmittelwirtschaft BÖLW. I dati provenienti dagli USA ivi contenuti dimostrano che i prezzi per la semente di mais, cotone e soia sono massicciamente aumentati. Nel 2007 i costi per la semente di cotone hanno addirittura superato i costi per i pesticidi. Dal mese di aprile 2005 nell'ambito del programma di ricerca UE Co-Extra si sta analizzando a quali condizioni le piante coltivate convenzionali e quelle geneticamente modificate possono eventualmente coesistere pacificamente. Il progetto dimostra: non c'è una risposta valida per tutta l'Europa. Le condizioni di produzione, dalle forme di agricoltura

attraverso la grandezza dei campi alle condizioni del vento sono troppo diverse.

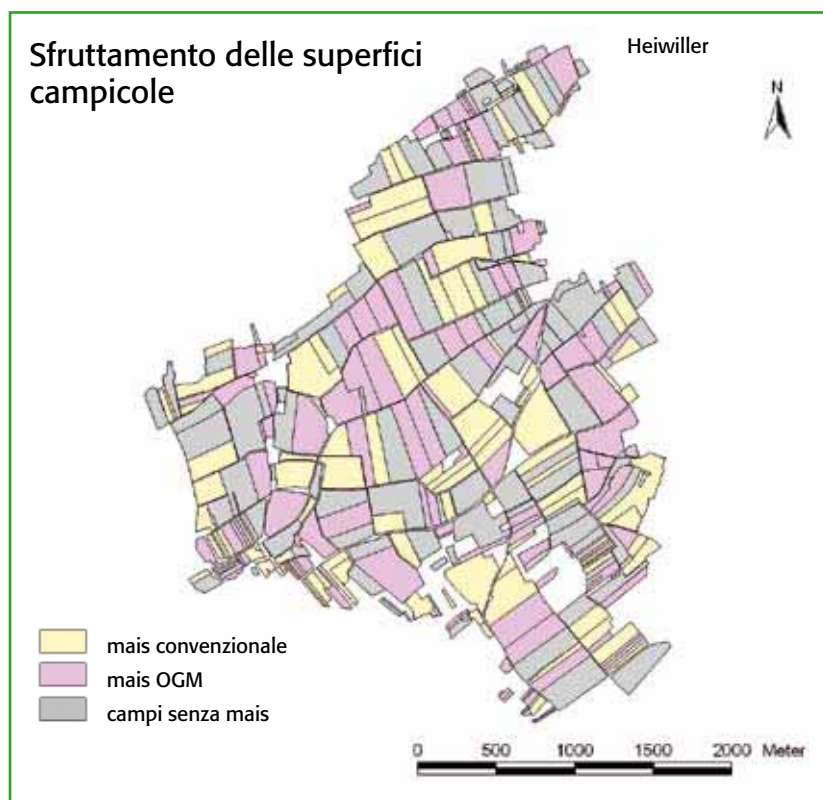
L'UE, come la Svizzera, prescrive che i prodotti agricoli convenzionali possono contenere al massimo lo 0,9 per cento di tracce di OGM. Per i prodotti bio è tollerabile al massimo lo 0,1 per cento. Yves Bertheau, coordinatore di Co-Extra riassume come segue: Se consideriamo questo valore limite dello 0,1 per cento (...) e i modelli disponibili relativi alla dispersione, ciò significa: una coesistenza a livello individuale è praticamente impossibile. I campi OGM devono essere molto lontani da quelli con semente convenzionale oppure occorre trovare luoghi di coltivazione speciali. A questo scopo è necessario

creare delle possibilità per organizzare modelli di coesistenza collettivi.

## In teoria vale il principio di causalità

I prodotti bio non devono contenere materiale di colture geneticamente modificate. Come è possibile impedire l'introduzione di materiale geneticamente modificato e la contaminazione di mais bio con mais geneticamente modificato? Nell'UE e in Svizzera vale: chi coltiva piante geneticamente modificate deve adottare misure per impedire la commistione tra colture transgeniche e le colture non transgeniche.

Ciò può avvenire con l'aiuto di distan-



Il calcolo delle zone di isolamento si basa su un sistema informativo geografico (GIS) che mostra tutte le superfici campicole dei Comuni, in questo esempio si tratta di Heiwiller in Alsazia.



ze di isolamento tra i campi, ma anche impedendo la commistione nel magazzino e nel trasporto di piante OGM, con la pulizia delle seminatrici, delle macchine da raccolta e dei rimorchi nonché con accordi con i contadini vicini. Queste misure causano maggiori costi di produzione.

Nell'America del Nord e del Sud, dove le colture geneticamente modificate sono molto diffuse, tutti questi costi sono sopportati dai produttori di merce non geneticamente modificata. La redditività della tecnologia genetica in queste regioni è data solo se le distanze di isolamento non sono rispettate e se la separazione dei flussi delle merci e i sistemi di informazione sono ignorati.

### Casistica FiBL: costi per i produttori di mais non OGM

Nell'ambito del progetto SIGMEA finanziato dall'UE, il FiBL ha per la prima volta analizzato i costi derivanti ai produttori di mais esente da OGM. Questi costi sono stati contrapposti ai vantaggi economici della coltivazione di mais Bt geneticamente modificato. L'analisi è stata eseguita in Alsazia per i Comuni Heiwiller e Ensisheim. In ambedue le regioni la media del 70 per cento di mais relativa alla

superficie del campo è elevata. Per quanto riguarda Heiwiller si tratta di una regione con strutture piccole con una grandezza media delle aziende di 9,5 ettari. A Ensisheim invece le aziende in media comprendono 30,5 ettari.

I costi della coesistenza sono stati analizzati sulla base di modelli di calcolo che considerano i seguenti fattori:

- distanze di isolamento tra il campo di mais Bt e il campo di mais non geneticamente modificato
- maggiori costi della semente
- raccolta del mais con macchine separate eseguita da terzi
- magazzino separato di mais Bt e non Bt
- analisi (procedimento PCR) della raccolta di mais non Bt
- costi per eventuali accordi tra contadini
- perdite di reddito di contadini che non coltivano mais Bt ma che gestiscono superfici coltivate a granoturco all'interno delle distanze di isolamento.

### La coltivazione di mais Bt non copre i costi

L'incentivo per i produttori di coltiva-

re mais Bt si basa sul risparmio sui costi grazie alla mancata lotta contro la piramide del mais (lavoro, insetticidi) nonché sull'aspettativa di una resa superiore. Se ambedue questi fattori si avverano, all'azienda risulta un utile di circa 70 euro per ettaro. Dall'altra parte vi sono però maggiori costi per i macchinari, prezzi più alti per la semente e l'onere per lo scambio di informazioni e per il coordinamento con i contadini vicini.

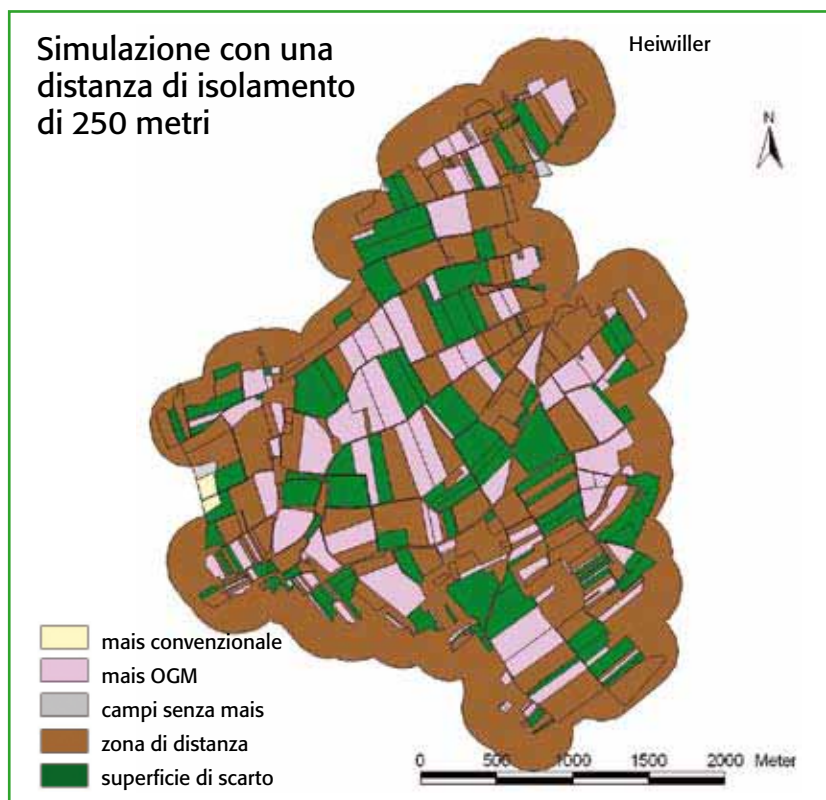
Se i produttori che non coltivano mais Bt mettesero in conto le loro perdite di reddito, le maggiori rese della coltivazione di mais Bt sarebbero di gran lunga insufficienti per coprire questi costi.

In generale però vale: quanto più si coltiva mais Bt e quanto più sono piccole le distanze di isolamento, tanto prima la coltivazione di mais Bt potrebbe diventare interessante per le aziende dal punto di vista economico.

### Costi supplementari per i produttori che coltivano mais non Bt

Anche per i produttori che coltivano mais non Bt derivano sempre maggiori costi. Anche per loro cambiano i costi per i macchinari, per la semente e per il coordinamento. Inoltre la raccolta va analizzata per verificare la presenza di materiale OGM. Nella casistica questi maggiori costi per i produttori di mais non Bt possono arrivare fino a 98 euro all'ettaro. Grandi distanze di isolamento sono nell'interesse degli agricoltori che producono senza tecnologia genetica, poiché i costi di coesistenza diminuiscono con l'aumento della distanza di isolamento. Nel contempo con l'aumento delle distanze di isolamento diminuisce la contaminazione delle colture di mais non BT con mais Bt. Nelle regioni con piccole strutture le grandi distanze di isolamento di cento metri e oltre possono però far sì che la produzione di mais garantito senza tecnologia genetica diventa semplicemente impossibile: le «zone tampone» si sovrappongono ai campi senza OGM (cfr. illustrazioni in questa pagina).

Bernadette Oehen, FiBL



Grandi distanze di isolamento riducono fortemente la possibilità di coltivare e di commercializzare mais non Bt. Esempio Heiwiller con una distanza di isolamento di 250 metri: la superficie possibile per la coltivazione di mais esente da OGM si riduce alle due zone in giallo sul margine sinistro della zona raffigurata. Color verde sono i campi sui quali finora è stato coltivato mais esente da OGM che tuttavia a causa della distanza di isolamento non possono più essere considerati esenti da OGM.

# Fusione di due borse bio

Sono stati i due siti internet maggiormente visitati del movimento bio svizzero, il loro nome era quasi identico e hanno fornito le stesse prestazioni: le due borse internet [www.bioboerse.ch](http://www.bioboerse.ch) di Bärner Bio Bure e [www.ch.bioboerse.ch](http://www.ch.bioboerse.ch) di Bio Suisse. Ora hanno fusionato dando origine a una borsa bio svizzera. La nuova borsa ha ripreso l'indirizzo [www.bioboerse.ch](http://www.bioboerse.ch) ([www.borsabio.ch](http://www.borsabio.ch)).

**D**a qualche settimana i bioagricoltori svizzeri hanno a disposizione una nuova borsa bio su internet: [www.borsabio.ch](http://www.borsabio.ch). In quattro sottoborse possono essere offerti o venduti gratuitamente animali bio, mangimi bio dell'azienda, prodotti dell'azienda, macchinari e altro. La borsa completamente riorganizzata offre tutte le funzioni di un moderno mercato online ed è facile da usare. Una volta conclusa la riorganizzazione, sarà a disposizione nelle quattro lingue nazionali.

## Lunga gestazione

La nuova borsa bio è preceduta da una lunga storia. Tutto è iniziato a metà degli anni novanta con due segreterie telefoniche con nastri magnetici e i due rispettivi numeri di telefono nell'azienda Demeter della famiglia Schädeli a Uetligen presso Berna. Uno dei numeri serviva a registrare gli annunci, l'altro ad ascoltare le registrazioni. Una o due volte alla settimana Nadja Schädeli registrava i nuovi annunci di un nastro sul nastro dell'altra segreteria. Per mantenere viva la borsa, Bärner Bio Bure inviarono ai propri membri degli autocollanti con i due numeri da applicare

sull'apparecchio telefonico. Questa soluzione rudimentale si è dimostrata valida per molti anni.

L'avvento di internet ha risvegliato gli animi di ingegnosi bioagricoltori dell'Oberland bernese. Essi considerarono giunta l'ora di inserire una borsa bio su internet. Il copromotore Adrian Bieri riservò l'indirizzo internet [bioboerse.ch](http://www.bioboerse.ch) e dopo una breve fase di sviluppo nel marzo 2001 ecco nella rete mondiale la prima versione della borsa bernese. Dato che non tutti i bioagricoltori a quei tempi disponevano di un allacciamento a internet, Ernst Knutti accettava annunci per telefono, fax e lettera e dava informazioni al telefono in merito a attuali domande e offerte. Conosceva tutti gli annunci a memoria.

## Bernesi e zurighesi

Poco prima che la borsa bernese fosse messa online, Erik Meier di Zürcher Biobauern sottopose ai bernesi l'offerta di organizzare insieme una borsa svizzera. Il progetto bernese però, dal loro punto di vista, era già progredito troppo per poter essere abbandonato o rielaborato. Viceversa, per i zurighesi il progetto bernese non andava abbastanza lontano. Da allora continuarono a esistere due borse internet dal nome pressoché uguale offrendo servizi pressoché uguali. Per gli utenti però era difficile mantenere la visione d'insieme.

A partire dal 2008 la creazione della nuova piattaforma internet [bioattualità.ch](http://www.bioattualità.ch) ha offerto l'opportunità di riunire le due borse. Il fatto che non erano più al passo coi tempi e che avrebbero dovuto essere aggiornate probabilmente ha reso più facile la decisione. Comunque sia andata, Bio Suisse, FiBL e i gestori delle due borse hanno convenuto che una nuova borsa su [bioattualità.ch](http://www.bioattualità.ch) sarebbe stata la soluzione migliore per tutti.

## Nuova programmazione

Il fatto che bisognava riprogrammare tutto ha reso possibile uno studio approfondito dello strumento. Il sito internet è ora suddiviso in quattro mercati tematici, il

che offre una visione d'insieme ottimale. Per il commercio di animali e di mangimi sono a disposizione delle sottoborse. Le aziende che praticano la vendita diretta hanno la possibilità di offrire materie prime agricole e prodotti trasformati nella borsa degli alimentari. Nella sottoborsa «diversi» si può offrire e cercare tutto quanto non può essere classificato altrimenti, dal posto di allevamento attraverso i concimi aziendali e i macchinari fino alla coltivazione contrattuale.

L'inserimento di un annuncio nella nuova borsa bio è semplice, gratuito e liberamente attuabile da tutti i bioagricoltori. Agli utenti regolari si raccomanda di registrarsi. La registrazione facilita la successiva iscrizione di altri annunci e ne permette l'amministrazione (vale a dire la modifica o la cancellazione dei testi).

Gilles Weidmann, FiBL

Ulteriori informazioni: [www.borsabio.ch](http://www.borsabio.ch)

*I contadini che non possono o non vogliono inserire o cercare loro stessi gli annunci possono mettersi in contatto con il servizio informativo [borsabio](http://www.borsabio.ch) di Bio Suisse, tel. 061 385 96 10*

*o [borsabio@bioattualità.ch](mailto:borsabio@bioattualità.ch).  
(vedi pagina 16)*

## IMPRESSUM

**bioattualità**

anno 18

**Pubblicazione** 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio); durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre

**Destinatari** aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse

**Editore** FiBL, Istituto di ricerche dell'agri-coltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, [www.fibl.org](http://www.fibl.org) BIO SUISSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch)

**Redazione** Alfred Schädeli, Markus Bär, Thomas Alföldi (FiBL); Jacqueline Forster, Christian Voegeli (Bio Suisse); [bioaktuell@fibl.org](mailto:bioaktuell@fibl.org)

**Traduzione** Regula van den Berge, 6648 Minusio

**Layout** Daniel Gorba

**Stampa** Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0) 62 865 10 30

**Inserzione** Erika Bayer, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 72 00, fax 062 865 72 73, e-mail [erika.bayer@fibl.org](mailto:erika.bayer@fibl.org)

## Piccoli annunci – stampati e online

Su [bioattualità](http://www.bioattualità.ch) potete inserire piccoli annunci che saranno pubblicati nella rubrica «Mercatino». Questi piccoli annunci costano fr. 5.– per riga. Ogni piccolo annuncio appare gratuitamente anche nella nuova borsa bio internet [www.borsabio.ch](http://www.borsabio.ch) – il vostro annuncio appare quindi in forma stampata e online. Per la versione online occorre indicare il codice postale di avviamento e il numero di telefono fisso (numeri supplementari di cellulare non rappresentano un problema). Naturalmente se lo desiderate rinunciamo alla pubblicazione su internet.

La vostra interlocutrice per gli annunci stampati è Erika Bayer, FiBL, Ackerstrasse, 5070 Frick, tel. 062 865 72 00, fax 062 865 72 73, e-mail [erika.bayer@fibl.org](mailto:erika.bayer@fibl.org) Partecipazione gratuita alla borsa bio su internet su [www.borsabio.ch](http://www.borsabio.ch).





## Grande stazione bio a Frick

La bio.inspecta AG quest'anno compie 10 anni mentre il FiBL compie già 35 primavere. Il 16 agosto le due organizzazioni invitano alla giornata delle porte aperte.

**A**mbedue le organizzazioni bio con sede a Frick, bio.inspecta e FiBL, quest'anno festeggiano un anniversario. bio.inspecta AG compie 10 anni mentre il FiBL ne compie 35. Per questo motivo le due organizzazioni hanno deciso di festeggiare insieme con una giornata delle porte aperte alla quale tutti gli interessati sono cordialmente invitati. La giornata avrà luogo il 16 agosto 2009 dalle 10.00 alle 17.00 sull'area delle due ditte a Frick. Ai visitatori sarà offerto un programma estremamente variato. 14 bancarelle con priorità tematiche forniranno informazioni sull'agricoltura biologica. Inoltre ci sarà la possibilità di fare esperienze proprie per scoprire le connessioni della produzione biologica e degli ecosistemi agricoli. Diverse bancarelle offriranno la possibilità di degustare e comparare prodotti. I visitatori potranno anche verificare le loro conoscenze in materia di agricoltura biologica.

Per un miglior orientamento nella grande scelta di offerte, FiBL e bio.inspecta offrono diverse visite guidate attraverso gli spazi. Una delle visite guidate offre una rapida panoramica di tutte le bancarelle per incuriosire i visitatori e stuzzicare l'appetito, altre permettono di gettare uno sguardo nei laboratori e di visitare il nuovo frutteto autoregolante, il vigneto e di conoscere l'esperienza relativa alla lavorazione del suolo e ai preparati e le vecchie specie di verdura. Relazioni e dimostrazioni illustreranno le ultime tendenze per quanto riguarda l'allevamento di cavalli rispettoso della specie o l'impressionante lavoro con i cani pastori.

Anche lo stomaco avrà la sua parte, naturalmente tutto di qualità biologica: nel capannone, nella fattoria del FiBL, nella caffetteria e al mercato dei contadini saranno serviti insalate, antipasti, grigliate, crespelle, patate fritte, gelati, torte, caffè e vino. Il mercato è gestito da

contadine e contadini della valle di Frick che presenteranno tutta la molteplicità dei loro prodotti.

Non mancherà nemmeno l'intrattenimento: il quartetto Joey Oz saprà creare un ambiente rilassato, una pista da bowling all'aperto, gite in carrozza e a cavallo terranno in movimento i visitatori. I bambini avranno a disposizione un parco giochi e Claudia Capaul li accompagnerà nel mondo delle favole.

Frick è raggiungibile in treno da Zurigo-Baden-Brugg e da Basilea-Pratteln-Rheinfelden, da Aarau parte un postale ogni mezz'ora. Tra la stazione di Frick e la grande stazione bio del FiBL e di bio.inspecta a partire dalle 10.00 circoleranno dei bus shuttle.

Alfred Schädeli

Ulteriori informazioni:  
[www.offenuer.fibl.org](http://www.offenuer.fibl.org)

## Azione: annuncio gratuito anche nella rivista

Gli annunci su bioattualità nella rubrica mercatino appaiono automaticamente e gratuitamente anche su [www.borsabio.ch](http://www.borsabio.ch). Le inserzioni nella rubrica mercatino della rivista costano fr. 5.– per riga. Per meglio far conoscere il nuovo sito internet, su questa pagina trovate un tagliando che vi offre un annuncio gratuito di cinque righe nella rubrica mercatino che apparirà anche nella borsa bio.

## Buono per un piccolo annuncio di cinque righe nella rubrica mercatino

Questo buono dà diritto a un annuncio gratuito di cinque righe nella rubrica mercatino del valore di fr. 25.–. Il testo sarà pure pubblicato gratuitamente nella nuova borsa bio sul sito [www.borsabio.ch](http://www.borsabio.ch). Il buono è valido fino alla fine del 2009. Inserite il testo in stampatello nei campi qui sotto e inviate l'annuncio a bioattualità, accettazione annunci Erika Bayer, FiBL, Ackerstrasse, 5070 Frick, fax 062 865 72 73

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38		
Fr. 0.–																																								
Fr. 0.–																																								
Fr. 0.–																																								
Fr. 0.–																																								
Fr. 0.–																																								
Fr. 5.–																																								
Fr. 10.–																																								
Fr. 15.–																																								
Fr. 20.–																																								
Fr. 25.–																																								
Fr. 30.–																																								
Fr. 35.–																																								

Lasciare libero 1 spazio tra le parole.

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CPA/Località \_\_\_\_\_



<b>AZB</b> <b>CHI-5070 Frick</b>	<b>PP Journal</b> <b>CHI-5070 Frick</b>
-------------------------------------	--

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo



## Mühle Rytz AG

*Agrarhandel und Bioprodukte*

### Per semine dopo il raccolto

- Bio 1000:** Miscela annuale per colture intercalari
- Bio 2000:** Miscela biennale, con graminacee e trifoglio violetto
- Bio 3000:** Miscela triennale con graminacee e trifoglio bianco e violetto
- Bio LUZ:** Miscela triennale con tipi di erba medica e graminacee
- Bio 4000:** Miscela di graminacee-trifoglio a lunga durata
- Bio 4400 Turbo:** Miscela graminacee-trifoglio a lunga durata
- Bio Mountain-Star:** Miscela a lunga durata nelle zone non favorevoli al ray-gras

**Miscela verde invernale con tifoglio bio:**  
 Specialmente per semine tardive

- ALEXPP bio:** Sovesci non svernante
- N-PLUS bio:** Sovesci, svernante, accumulatore d'azoto

**Grande scelta di semenze e colture intercalari bio, sovesci bio come ad esempio:** colza, ravizzone, rafano, la senape, la facelia, come pure diversi trifogli e graminacee

**Consegne**  
 Per posta/cargo domicilio:  
 Spese di spedizione CHF 28.– per consegna.  
 Da CHF 800.– per consegna spedizione gratuita.

**Mühle Rytz AG, Agrarhandel und Bioprodukte**  
 3206 Biberen, Tel. 031 754 50 00, [www.muehlerytz.ch](http://www.muehlerytz.ch)

